

Rossi, l'uomo della domenica

Male in prova, in gara rimonta e sfiora il podio. Lorenzo domina

Valentino è quinto «Se me lo avessero detto non ci avrei creduto». Il maiorchino allunga in classifica. Grande Dovizioso, terzo al traguardo

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

ALLA FINE, ED È LA COSA PIÙ STRANA DI QUESTA TORRIDA DOMENICA SULLE COLLINE DI SCARPERIA, RESTA PERSINO IL RIMPIANTO. UN SECONDO, UN SECONDO APPENA, E VALENTINO ROSSI RESTA AI PIEDI DEL PODIO DEL GRAN PREMIO D'ITALIA. Quinto, ed è il miglior risultato stagionale sull'asciutto, ma è una storia completamente diversa rispetto al sabato di tristezza e scorporamento, all'ultimo posto nella gara interna alla Ducati e ai capricci di una moto scorbatica e volubile. Sotto la bandiera a scacchi del Mugello il Dottore ristabilisce le gerarchie, si riprende la ribalta e, dopo una grande rimonta, trova persino spazio per i rimpianti: «Addirittura potevamo lottare per il podio. Se me lo avessero detto sabato li avrei presi per matti». Non ci voleva un visionario, invece, per pronosticare la vittoria in fuga solitaria di Jorge Lorenzo, la quinta stagionale, e l'ulteriore allungo mondiale su Daniel Pedrosa, secondo sul traguardo e in classifica iridata (staccato di 19 punti). Dopo aver fatto da mattatore per tutti i turni di prova, e dopo la pole sfuggita per un guasto elettronico, il maiorchino in gara sfodera un ritmo insostenibile per chiunque e fa il vuoto dietro il suo codone in pochi giri. Lontano, lontanissimo, Casey Stoner che in fondo ad un fine settimana di difficoltà e nervosismo chiude ottavo per colpa di un dritto al Correntaio (e di una Honda che non lo tiene mai in lotta per il podio) e adesso vede sfuggirgli di mano il campionato del mondo staccato com'è dalla vetta di 37 punti. Dal giorno dell'annuncio del ritiro, l'australiano ha vinto una sola gara (Assen, con Lorenzo buttato giù da Bautista alla prima curva) ed ha segnato il passo rispetto al tandem spagnolo Lorenzo-Pedrosa. Soltanto una coincidenza? Difficile crederlo. E «fortuna» che lo carambola olandese tiene ancora viva la lotta per il campionato, perché altrimenti a questo punto staremmo già parlando di un mondiale ampiamente chiuso, con l'unico interesse residuo calamitato dal mercato piloti. Dove tiene banco la corsa all'unica sella di rilievo rimasta, quella in Yamaha ufficiale accanto a Lorenzo. Andrea Dovizioso ci spera e sta facendo di tutto per guadagnarsi quel posto:

terzo al traguardo ieri dopo una bella lotta con Bradl e terzo podio consecutivo con la Yamaha privata del Team Tech3. Abbastanza per puntellare la sua candidatura, non fosse che il rivale più accreditato è proprio quel Valentino Rossi che non ha ancora sciolto le sue riserve e attende un segnale dalla Audi, nuova proprietaria della Ducati, per pianificare il proprio futuro: restare a Borgo Panigale o fuggire a gambe levate e tornare a vincere in Yamaha? Lui ci ride sopra, l'ha fatto anche ieri a domanda precisa in conferenza stampa. Lorenzo fa spallucce («Se il team decide così io lo accetto, non c'è problema»), e il Dovi aspetta e spera cercando di non pensare a quella fastidiosa sensazione di essere trattato come un ripiego.

Così, nell'ennesima giornata di grazia di un Lorenzo quasi perfetto e di sicuro imprevedibile per Pedrosa e tutti gli altri, è di Valentino che si torna a parlare, delle sue «cadute» e delle sue risalite fulminanti. Del Valentino che al sabato prende paga dal compagno Nicky Hayden e soprattutto dalla Ducati privata di Barbera, e di quello che in gara risale dopo una partenza così così fino a chiudere quinto staccato di un solo secondo dalla coppia Dovizioso-Bradl. Una impresa che scalda il pubblico (scarso) del Mugello e ridà colore ad un fine settimana iniziato virando al grigio più tetro. «Il problema è che in prova soffro troppo con le soft, mentre poi in gara con le dure vado bene - ha spiegato Vale -. Poi sono partito male, ma dopo il passo è stato buono e potevamo addirittura lottare per il podio: se me lo avessero detto sabato li avrei presi per matti». Stregonerie da sabato notte? Soluzioni tecniche trovate dal nulla come il più famoso coniglio dal cilindro. Niente di tutto questo stando alle parole di Valentino. «Non è questione di impegno, qui tutti lavorano al 110%, ma è che la Desmosedici è diametralmente opposta al mio stile. Credo ci sia un modo per sistemare la situazione, ma è difficile da trovare».

A fare la felicità dei tifosi italiani, oltre a Dovizioso, ci pensano Andrea Iannone e Romano Fenati. In Moto2 il pilota abruzzese conquista la vittoria battendo in volata Pol Espargaro e rilanciando le proprie quotazioni nella corsa mondiale. Volata beffarda in Moto3, invece, per il baby Fenati battuto al fotofinish da Viñales. Un sorriso, finalmente, dopo i problemi delle ultime apparizioni.

...
Futuro e mercato: Dovi e Vale, lotta a due per un posto in Yamaha. Iannone vince in Moto2, Fenati 2° al fotofinish



Jorge Lorenzo guida la gara della MotoGP sul circuito del Mugello
FOTOANSA

Dopo la pallavolo il basket, la crisi lascia a Treviso solo il rugby

Il consiglio federale della Fip ha rigettato l'ultimo tentativo di salvare la pallacanestro nella Marca

MASSIMO DE MARZI
TREVISO

TREVISO, LA REGINA DELLE CITTÀ DI PROVINCIA, ABDICA. A METÀ GIUGNO L'ADDIO DELLA SISLEY DAL MONDO DELLA PALLAVOLO, DOPO NOVE SCUDETTI E UN NUMERO INFINITO DI COPPE E TROFEI, SABATO È TOCCATO AL BENETTON DARE ADDIO AL BASKET. Il consiglio federale della Fip ha bocciato la richiesta del nuovo Treviso basket di subentrare alla storica Pallacanestro Treviso, autoesclusasi alcuni giorni prima dalla serie A. Se consideriamo che pochi anni fa anche il calcio era fallito, dopo aver conosciuto la gloria della massima categoria nella stagione 2005/2006, il quadro a tinte fosche è completo.

Ma il pallone è sempre stato figlio di un dio minore nella Marca, terra che pulsa per la palla ovale, tanto che il rugby è l'unica realtà di vertice rimasta. Perché lì la famiglia Benetton non ha lasciato. Vent'anni e più di grande impegno ed enormi investimenti (e la creazione di un gioiello come il Palaverde di Villorba e di impianti all'avanguardia per i giovani) hanno reso grandi basket e volley, ma ad un certo punto, complice la crisi, si è deciso di abbandonare. Gilberto Benetton lo aveva annunciato nel febbraio 2011, gridando alle istituzioni e al mondo che non poteva più continuare ad investire milioni di euro per avere squadre di vertice in sport che non hanno ritorni mediatici, hanno scarso seguito di tv e sponsor e raccolgono le briciole dagli incassi al botteghino.

Quando Gilberto Benetton aveva an-

nunciato il suo disimpegno, si augurava che in quindici mesi una soluzione sarebbe stata trovata, che qualche imprenditore (o un pool di aziende) avrebbe evitato la chiusura. Magari non si sarebbero più inseguiti scudetti e coppe, ma la permanenza nella massima serie sarebbe stata garantita. Con la pallavolo si è provato, trasferendo la squadra da Treviso a Belluno, nel basket un tentativo di salvataggio fatto in extremis è arrivato fuori tempo massimo. La crisi economica ha fatto il resto e il nordest, culla della piccola e media imprenditoria italiana, non ha saputo evitare il collasso degli orgranata Sisley e dei verdi Benetton, marchi che anno fatto la storia dello sport italiano.

Così la seconda disciplina italiana per numero di praticanti, la pallavolo, in autunno ripartirà con una serie A composta da appena dodici squadre, visto che anche la Roma di Mezzaroma (patron del Siena calcio) ha gettato la spugna. Nel basket, assieme a Treviso, non è stata iscritta anche Teramo e, in attesa degli inevitabili codazzi giudiziari, con annunciati ricorsi all'alta Corte del Coni e al Tar del Lazio, si ripartirà con sedici squadre in serie A. E quella Treviso che meno di dieci anni fa faceva *en plein*, conquistando lo scudetto in tre sport diversi ora vive di ricordi.

Giocatori come Bernardi, Zorzi, Papi, Vullo, Fei, allenatori come Montali e Bagnoli, che hanno scritto la storia del volley italiano e mondiale, resteranno solo nomi per l'album dei ricordi. Come quelli di Skansi, D'Antoni e Messina, conductor della Benetton pluriscudettata nel basket, che ha portato in Italia il fenomeno Kukoc e che ha lanciato Bargnani, prima che l'azzurro volasse in Nba. Cancellati, azzerati. Domani non è un altro giorno, per una Treviso rimasta orfana. E tutto lo sport italiano, spesso ammalato di gigantismo, dovrebbe porsi il problema, per evitare che tra dodici mesi si debbano contare altre rinunce dolorose.

CIVITAVECCHIA

Il cane bagnino di Totti salva dall'annegamento una bimba e un anziano

Ariel, il labrador di Francesco Totti in forza alla Scuola Italiana Cani Salvataggio, ieri ha messo a segno un doppio salvataggio in mare: a nord di Civitavecchia, insieme al suo conduttore, ha soccorso una bambina di 8 anni e un uomo di 64 che rischiavano di annegare. E con questa "impresa", a sei anni, ha già salvato tre vite. È accaduto alle 12, nella zona di Sant'Agostino, dove a causa del forte vento la bambina si è ritrovata in difficoltà a trenta-quaranta metri dalla riva. Più distante ancora c'era l'uomo. Le unità cinofile, ovvero cani e conduttori, hanno salvato in contemporanea tutti e due, riportandoli a riva. Ariel è uno dei due labrador (l'altro si chiama Flipper) regalati a Francesco Totti e Ilary Blasi dall'allora sponsor della Roma in occasione della nascita del loro primo figlio, Christian. Il capitano giallorosso decise di destinarli ad attività sociali e di farli diventare "baywatch" a quattro zampe.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Mamedyarov-Gelfand

Mondiale "rapid" 2012. Il Bianco muove e vince.



PARTITA LA CORSA SCUDETTO

Mentre Caruana è impegnato nel super torneo "Sparkassen" a Dortmund, da ieri a Civitanova Marche si giocano i campionati italiani di categoria e la semifinale dell'Assoluto che qualifica i primi 5 per la finale scudetto di fine ottobre a Torino (sito www.scacchirandagi.com); molti i pretendenti: accanto a nomi "storici" vari ragazzini "emergenti".